NELL'ALBO D'ORO 27 ANNI DOPO SUPERGA

L'entusiasmo ha preso la mano al copione

Dallo stadio alla città la grande gioia dei tifosi granata

Castellini in lacrime - Le congratulazioni del sindaco Novelli al presidente Pianelli - Anche il duro Radice si è commosso - Il titolare Patrizio Sala - Corteo interminabile per le vie del centro

DALLA REDAZIONE

TORINO, 16 maggio

Una pioggia di 20 mila chili di coriandoli rossi, i fumogeni policromi della «curva Maratona» in fiamme con le sue migliaia di bandiere, i paracadutisti con i loro ombrelloni dai mille colori e i giocatori del Torino che, recando un grande scudetto, effettuano la passerella sul «tartan» dello stadio imbandierato. Tutto lo stadio è in festa e la mancata invasione pacifica del campo offre modo al tappeto erboso di trasformarsi in un immenso palcoscenico dove gli attori si presentano per l'applauso finale.

Il copione prevedeva un sacco di cose ma l'entusiasmo ha preso la mano. Si recita quindi a soggetto. I giocatori lanciano i fiori sugli spalti ed è un ringraziamento per aver avuto fiducia in loro, nel Torino, anche quando tutto sembrava perduto. Gigi Radice viene issato sulle spalle e lo stadio ritma il suo nome: Ra-dice Ra-dice. Pianelli è entrato anche lui in campo ma è troppo commosso sicchè non riesce a parlare con i giocatori. Castellini piange come un vitello e non c'è verso a farlo smettere

Passa molto tempo prima che si possa accedere negli spogliatoi dei neo-campioni d'Italia. C'è anche il sindaco di Torino, Diego Novelli, scopertamente tifoso del Torino. Un cronista chiede se al Torino è indispensabile avere un sindaco comunista per vincere lo scudetto, visto che anche il «grande Torino» ebbe i suoi giorni di gloria quando la città era governata da una Giunta rossa.

«Purtroppo al mio predecessore, Domenico Coggiola — dice Novelli — toccò rivolgere al grande Torino l'estremo saluto a nome della città. A me tocca la fortuna di salutare il Torino campione d'Italia. Due momenti importanti per il sodalizio granata, ma così tragicamente diversi».

Novelli viene abbracciato da Orfeo Pianelli (candidato mancato della DC torinese). Pianelli scorge i giornalisti e cerca di salvare capra e cavoli: «Siamo già arrivati al compromesso storico».

Il sindaco si complimenta con i giocatori e poi Gigi Radice (è la prima volta che gli scorgiamo gli occhi rossi di pianto) si sottopone alle solite domande. Quand'è che ha creduto di vincere il Campionato? Cosa si prova a vincere lo scudetto da allenatore, dopo averlo vinto da giocatore? Qual è stata l'arma determinante del Torino, campione d'Italia?

E poi ancora altre domande, tutte pertinenti, ma destinate per la loro serietà a perdersi nel momento magico che stanno vivendo i protagonisti di questa esaltante avventura. Gigi Radice dice che da allenatore è più bello, si ha l'impressione di aver fatto qualche cosa di più importante. Confessa (dopo averlo sempre negato) che dopo la vittoria contro la Juventus, nel derby, ha pensato che lo scudetto si poteva anche vincere. L'arma più importante del Torino è stata l'umiltà che ha improntato la azione di tutti.

Claudio Sala, steso sulla barella dell'infermeria, mostra la ferita suturata della gamba destra: pare una sciabolata. Il «capitano» sa di aver rischiato grosso: «Non volevo perdere quest'ultima gara, so di non aver reso come le altre volte e chiedo scusa ai miei tifosi». Mozzini in un angolo, mogio mogio, si sente colpevole per aver gettato all'aria un primato che sarebbe rimasto imbattibile per sempre (quindici vittorie su quindici partite in casa) e si rincuora solo quando gli dicono: «Pensa se per colpa di quella maledetta autorete avessimo perso lo scudetto».

Colla, il vecchio massaggiatore, non crede ancora ai suoi occhi. Ha superato da poco una crisi di pianto: «Ogni tanto mi mordo le labbra per controllare se sono sveglio».

Anche Paolino Pulici, il capocannoniere, è sulla barella. Sta facendosi medicare per una botta alla caviglia: «Quando ho avvertito l'urlo del gol credevo di svenire. Come si sta con lo scudetto sul petto? Telefonatemi domani, oggi non riesco nemmeno a pensare».

Se lo scudetto stimolerà Pulici a pensare nel prossimo Campionato ne vedremo delle belle!

Lo spogliatoio è pieno di paparazzi che fanno bere a Castellini lo champagne da una bottiglia «Magnum». Saranno le foto dell'album-ricordo. Alcuni dirigenti siedono disfatti sulla panchina dell'anticamera e sembra che siano stati loro a correre per novanta minuti.

Patrizio Sala un anno fa era uno sconosciuto. Ora è il titolare (trenta partite su trenta) della squadra campione d'Italia e si appresta a partire con la Nazionale. Provate a dirgli che l'anno bisesto è un anno funesto!

Nelle strade cittadine inizia la grande sfilata. Migliaia e migliaia di automobili stanno intasando le vie centrali.

n. p.

TORINO-CESENA — Giro trionfale del campo per Pecci e Zaccarelli, due artefici del successo granata.

Marchioro negli spogliatoi del Comunale

«Siamo riusciti a farli soffrire»

DALLA REDAZIONE

TORINO, 16 maggio

Il Cesena contra quattro obiettivi al Comunale di Torino: non rovina la festa granata, è l'unica squadra che non abbia perso in casa granata, ottiene un prezioso pareggio che potrebbe consentirgli, se Milan o Inter o Napoli dovessero vincere la Coppa Italia (cosa molto probabile, d'altronde), la partecipazione alla Coppa UEFA e, in più, mette in mostra tutti i suoi «gioielli», disputando un incontro gagliardo.

Negli stanzoni cesenati ci accoglie il «neo milanista» Marchioro: «Abbiamo onorato l'impegno facendo soffrire il Torino. Ci siamo riusciti disputando un ottimo incontro. La mia squadra è molto valida; mi rammarico che abbia solo 32 punti in classifica, avrebbe potuto rendere molto di più: comunque, se tutto va bene il prossimo anno il Cesena potrà partecipare alla Coppa UEFA, il che non è poco».

Il Torino? «Quando una squadra ha in pallo una posta come quella che oggi si giocavano i granata, chiaramente risente, sul piano psicologico, di una tensione non indifferente. I granata hanno sofferto d'emozione ed anche, concedetemelo, un Cesena che ha fatto cose egregie».

Esce Frustalupi: «Ho crossato io il pallone per Urban che poi Mozzini ha deviato nella sua rete. Cose che capitano».

Chiudiamo con Cera, gli chiediamo un paragone tra la festa granata e quella del suo Cagliari nel '69-'70. «Fu molto diverso, noi avevamo già vinto a tre domeniche dalla fine, poi giocammo due partite in trasferta e quindi parecchi di noi partirono subito per la nazionale».

Il Torino? «Bella squadra, mi ha impressionato molto di più a Cesena, all'andata, quando disputò una mezz'ora iniziale da antologia. Oggi i granata hanno "sentito" l'importanza dell'incontro. Noi abbiamo giocato onestamente e sportivamente: avevamo tutti gli occhi addosso e non abbiamo deluso».

b. m.

Dal grande Torino di Valentino Mazzola al Torino campione di Claudio Sala: un'attesa durata 27 anni. Nella foto a sinistra, la squadra che perì nel rogo di Superga: in piedi, Castigliano, Ballarin, Rigamonti, Loik, Maroso e Mazzola; accosciati, Bacigalupo, Monti II, Ossola, Martelli e Gabetto. Nella foto a destra, il Torino attuale: in piedi, Castellini, C. Sala, Zaccarelli, Graziani, F. Gorin, Santin; accosciati, Mozzini, Lombardo, Salvadori, Pulici e Pecci. In questa formazione mancano due «pilastri»: Patrizio Sala e Caporale.

RADICE, CLAUDIO SALA E PAOLO PULICI PROTAGONISTI DEL SUCCESSO IN UN CAMPIONATO TUTTO TORINESE

La rincorsa, il sorpasso, il trionfo

Mantenuta la promessa fatta dopo la sciagura in cui perì la squadra-miracolo - Il temperamento di alcuni fra i grandi del passato si riflette sui giocatori granata di oggi - «Flashes» sui vari ed esaltanti momenti di una vittoria-record

DALLA REDAZIONE

TORINO, 16 maggio

Il Torino di Gigi Radice, di Claudio Sala, di Pulici ha vinto il campionato 1975 1976. A 27 anni dalla sciagura di Superga il Torino riconquista lo scudetto.

Il «Comunale» pare in preda a un incendio tanto è il rosso e il fuoco delle bandiere, e attorno a noi, anche in tribuna stampa, si scorgono occhi velati di pianto. Nella tribunetta dove siedono i vecchi soci del sodalizio la commozione è senza ritegno: immaginiamo cosa sta succedendo sui gradoni della «curva Maratona».

Accettiamo questo gioco a carte scoperte e la retorica che piove copiosa, commossa, sui ricordi della grande squadra distrutta e consegnata alla leggenda, sulla memoria di Gigino Meroni. Accettiamo di ripetere con gli altri i nomi di Valentino Mazzola, di Maroso, di Gabetto, di Ossola e di tutti perchè sincera fu in quei giorni la rabbia, cocente il dolore per quella scomparsa.

La storia crudele del Torino concede qualcosa in più ai suoi tifosi e forse, senza esserne coscienti, ne approfittiamo. Per i vecchi, per quanti in quella maledetta sera di maggio affollarono la strada che conduce al Colle di Superga nella speranza di essere smentiti, per coloro che assieparono le strade di Torino per far ala alle salme recate a spalla dagli amici più stretti, dai rivali più irriducibili, la conquista dello scudetto sta a significare che la promessa è stata mantenuta. Una promessa giurata ai Campioni nel momento dell'estremo saluto, un impegno che aveva sapore di una vendetta contro un destino che aveva colpito in offside, a tradimento.

La maggior parte dei protagonisti di oggi non erano ancora nati. Cosa sarà stato per loro il «Grande Torino» se non una bella storia, finita in modo crudele e basta?

I torinisti affermano che il Torino «è una fede». Può darsi! Sotto di noi c'è un bambino di una decina d'anni che sventola una grande bandiera e grida: sono ventisette anni che aspettiamo! Domani questo episodio ci farà sorridere, ma mentre telefoniamo queste poche note ci pare tutto così naturale.

Stanno per aver inizio i festeggiamenti e la nostra mente non può staccarsi dalla tragedia che ha colpito tanta popolazione del nostro Paese. Ci pare un sacrilegio indugiare in questo stadio per descrivere la gioia di 70 mila persone che si stringono affettuosamente attorno ai giocatori rimasti sul campo per gli ultimi «evviva» di un campionato di calcio da pochi istanti trasferito agli archivi.

Ci aiuta in questa circostanza, e l'accettiamo come una giustificazione vera, la memoria degli «altri», di quei generosi giovani il cui ricordo ci richiama agli anni verdi e a quel livido pomeriggio di maggio in cui perirono come torce nel tragico rogo.

Oggi quel matto di Castellini, con la sua spavalderia ci ricorda Bacigalupo e Mozzini, roccioso come Rigamonti, e quel torello di Eraldo Pecci, tozzo e duro come Ezio Loik, e sgranando, come in un rosario, i nomi di coloro che ci lasciarono nel momento più bello della loro vita, tentiamo alcuni goffi confronti, paragoni che sfiorano l'assurdo.

Sta per giungere un grande scudetto dal cielo e tra quelli che scenderanno col paracadute ne conosciamo uno che fece cose più rischiose in momenti più disperati del nostro Paese in guerra. Ci aiuta — questo pensiero — a credere che la «follia» che stiamo vivendo si concluderà tra poche ore e poi ognuno riprenderà il suo posto.

Si scriverà ancora molto di questo Torino, ma nell'attimo in cui il campionato chiude i battenti intendiamo ricordare i fotogrammi più significativi di quest'avventura, i momenti più esaltanti dell'inseguimento e della fuga del campionato più torinese di tutti i campionati fin qui vissuti.

La stagione di Gigi Radice — dopo la gestione Fabbri — inizia storta. Il tempo di scoprire che Patrizio Sala è un campioncino (alla terza amichevole contro l'Academic) e alla prima di «Coppa Italia» il Torino perde a Verona. Manca Claudio Sala e Patrizio Sala sostituisce Salvadori che deve scontare una giornata di squalifica. Salvadori perde definitivamente il posto. Patrizio diventa intoccabile. Il Torino si riprende ma quella sconfitta contro il Verona costerà l'eliminazione dalla «Coppa». Eliminato e fuori da ogni altro impegno di «Coppa», il Torino pensa solo al campionato e alla prima partita, a Bologna, il Torino gioca bene ma perde. Si fa male Santin e Gigi Radice prova Caporale fatto fuori (con Pecci) da Pesaola perchè lamenta un'ernia del disco. Caporale ci sa fare e come: niente ernia del disco e un altro nome in pianta stabile. Cresce Pecci, oltre ogni previsione, e Pulici è già in testa ai cannonieri. Gorin, altro nuovo, si fa male a Genova e perderà, anche lui, definitivamente il posto, perchè Santin (a cui è stato preferito Caporale come «libero») non vuole sprecare l'ultima occasione di ridiventare titolare. Paolino Pulici, alla faccia dell'arbitro Serafino, contro il Napoli, riesce a segnare anche con la mano e contende il primato a Beppe Savoldi e il Torino, puntuale, in occasione del «derby» impone la prima sconfitta alla Juventus (i due «gemelli» fanno secco Zoff due volte) che viene così superata dal Napoli. La Juventus torna in testa la domenica successiva alla decima e il Torino, trascinato dal capitano Claudio Sala, in stato di grazia, balza al secondo posto a un punto dalla Juventus. Paolino Pulici sbaglia dal «dischetto» contro il Como ma è già in testa ai cannonieri! Ha intanto iniziato a «macinare» Graziani (un gol per partita, sei domeniche di fila) e il Torino vince anche a Firenze dove dal 1953 andava in bianco. L'arbitro Reggiani non «vede» un fallo da rigore di Graziani su Garlaschelli (all'89') ed è la sesta vittoria consecutiva in casa ed il secondo «regalo» arbitrale. Alla fine del girone di andata il Torino ha conquistato 23 punti e stabilisce il «suo» nuovo record, ma la Juventus è a -3 con 26 punti: record assoluto! Nessuno in casa granata pala di scudetto (la Juventus va troppo forte) e solo i tifosi, encomiabili non si arrendono e dopo i casini degli scorsi anni, sperano nella crisi dei rivali Sanno, «sentono» (è una «fede» o no, il Torino?) che i due punti del derby di ritorno (scontati) potrebbero anche non bastare.

In attesa della crisi della Juventus, il Torino perde a Perugia e a San Siro (Inter). Radice e Graziani si lasciano a muso duro per quel gol «mangiato» a due passi da Vieri Il distacco sale a 5 punti! Per vincere la corsa allo scudetto il Torino deve solamente affidarsi alla Juventus e la «vecchia madama», in veste di generosa Befana, si fa rosicchiare tutto il vantaggio e il giorno della sfida incrociata tra le città di Torino e Milano, a 10 minuti dalla fine, mentre Garritano raddoppia contro il Milan, Bertini a San Siro porta in vantaggio l'Inter e affonda la Juventus: è il momento del sorpasso!

La Juventus potrebbe ancora raggiungere i rivali, ma non va oltre il pareggio in casa con la Roma e Re Cecconi, al 90', devia in rete alle spalle del suo portiere, la palla del pareggio granata contro la Lazio.

E' finita! Il pareggio di Verona ha il sapore di una sceneggiata e serve unicamente a rendere esaltante, per la fantasia dei candidi tifosi, quest'ultima domenica di maggio.

Tutto il resto (compresa la retorica) anticipa di qualche attimo la tela che sta per calare inesorabile sulla storia dell'ultimo campionato.

Nello Paci

Pulici (21 gol) capo-cannoniere

Paolino Pulici (nella foto) ha vinto per la seconda stagione consecutiva la classifica dei marcatori di serie «A». Quest'anno l'attaccante granata ha siglato 21 reti contro le 18 messe a segno nella stagione scorsa. Il record del maggior numero di reti segnate in un campionato a sedici squadre appartiene a Guaita (Roma) con 28 gol. Il record assoluto appartiene a Nordahl (Milan) con 35 reti (campionato a venti squadre del 1949-'50). La migliore prestazione in assoluto rimane comunque di Borel II (Juventus) con 29 gol in 28 partite nel 1932-'33.

Carta d'identità dei neo-campioni

LUCIANO CASTELLINI — E' nato a Milano il 12 dicembre 1945. Il Torino l'ha acquistato dal Monza nel 1970 per 218 milioni. Nel Torino ha difeso la rete 159 volte. Quest'anno 29 gettoni.

NELLO SANTIN — E' nato ad Eraclea (Venezia) il 3 luglio 1946. Il Torino l'ha acquistato dalla Samp nel 1974 in cambio di Prunecchi (cessione definitiva) più 133 milioni (valutazione complessiva pari a 405 milioni). Nel Torino ha collezionato 49 presenze (25 quest'anno). E' l'unico degli attuali granata ad aver già vinto uno scudetto (nel Milan '67-'68, senza giocare una partita).

ROBERTO SALVADORI — E' nato a Magenta (Milano) il 29 luglio 1950. Il Torino l'ha acquistato dall'Alessandria nel 1973 per 280 milioni. In tutto 71 gettoni e un gol: quest'anno sempre presente.

PATRIZIO SALA — E' nato a Bellusco (Milano) il 16 giugno 1955. Acquistato l'estate scorsa dal Monza per 230 milioni (Casagrande più 160 milioni) ha giocato quest'anno 30 partite su 30.

ROBERTO MOZZINI — E' nato a Sustinente (Mantova). Acquistato dalla Reggiana nel 1971 per 30 milioni. Ha già giocato 107 partite e segnato 2 gol. Quest'anno 29 gettoni.

VITTORIO CAPORALE — E' nato a Moimacco (Udine) il 25 febbraio 1947. Acquistato dal Bologna la scorsa estate per 100 milioni Nel Torino quest'anno ha giocato 28 partite.

CLAUDIO SALA — E' nato a Macherio (Milano) l'8 settembre 1947. Acquistato dal Napoli nel 1969 per 470 milioni. Nel Torino ha giocato 185 partite e segnato 19 gol: quest'anno 29 presenze e un gol.

ERALDO PECCI — E' nato a San Giovanni Marignano il 12 aprile 1953. E' stato acquistato l'estate scorsa per 700 milioni. Quest'anno ha giocato 29 partite e segnato 2 gol.

FRANCESCO GRAZIANI — E' nato a Subiaco (Roma) il 16 dicembre 1952. Acquistato dall'Arezzo nel 1973 per 225 milioni. Finora ha giocato 81 partite e segnato 33 gol. Quest'anno 29 partite e 15 gol.

RENATO ZACCARELLI — E' nato ad Ancona il 18 gennaio 1951. Acquistato dal Catania nel 1969 per 30 milioni. Ceduto in comproprietà al Verona è stato riscattato per 170 milioni. Nel Torino ha giocato 55 partite e segnato 7 gol. Quest'anno 28 presenze e 4 gol.

PAOLINO PULICI — E' nato il 27 aprile del 1950 a Roncello (Milano). E' stato acquistato nel 1967 dal Legnano per 31 milioni. Ha giocato 186 partite in maglia granata, segnando 79 reti. Quest'anno ha contato 30 gettoni con 21 gol.

FABRIZIO GORIN — E' nato a Pellestrina (Venezia) il 21 febbraio 1954. Acquistato dal Vicenza la scorsa estate per 200 milioni più la comproprietà di Callioni (valutazione complessiva 340 milioni). Ha giocato 9 partite e segnato un gol.

MARINO LOMBARDO — E' nato a Trieste il 9 aprile 1950. Acquistato dalla Triestina nel 1969 per 3 milioni. Nel Torino ha giocato 92 volte: 3 quest'anno.

SALVATORE GARRITANO — E' nato a Cosenza il 23 dicembre 1955. E' stato acquistato dalla Ternana nel 1974 per 700 milioni. Nel Torino quest'anno ha segnato un gol.

I RISULTATI

SERIE «A»

Inter-*Bologna	2-1
Como-Lazio	2-2
Fiorentina-Verona	2-2
Cagliari-*Milan	3-2
Perugia-Juventus	1-0
Roma-Ascoli	1-1
Sampdoria-Napoli	2-1
Torino-Cesena	1-1

SERIE «B»

Modena-*Brescia	2-1
Brindisi-Novara	1-0
L. Vicenza-Catanzaro	2-1
Palermo-Foggia	1-1
Pescara-Avellino	1-0
Piacenza-Sambenedettese	2-0
Reggiana-Atalanta	1-1
Spal-Catania	2-0
Genoa-*Ternana	3-0
Varese-Taranto	0-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 21 reti: Pulici; con 15: Graziani, Bettega; con 14: Savoldi; con 13: Calloni; con 10: Desolati, Boninsegna; con 9: Massa; con 8: Chinaglia, Clerici, Chiodi, Gori, Saltutti, Bresciani, Urban; con 7: Frustalupi, Damiani, Mascetti, Garlaschelli, Virdis, Chiarugi; con 6: Riva, Scarpa, Luppi, Gola, Antognoni, Petrini, Scanziani, Magistrelli; con 5: Causio, Moro, Bertarelli, Bigon, Benetti, Vannini, Silva; con 4: Zuccheri, Zaccarelli, Libera, Cappellini, Pozzato, Macchi, Braglia, Pellegrini, Piras, Zandoli, Marchei, Nanni, Spaggiorin, Caso, D'Amico, Giordano; con 3: Ciccotelli, Curi, Juliano, Vincenzi, Ceccarelli, Casaroli, Negrisolo, Rigamonti, Masalli, Leschio, ecc.

SERIE «B»

Con 15 reti: Pruzzo; con 14: Bonci, Muraro; con 12: Bellinazzi, Zanolla; con 11: Chimenti, Pezzato; con 10: Ciceri.

CLASSIFICA «A»

	P.	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
TORINO	45	30	14	1	0	4	8	3	49	22
JUVENTUS	43	30	10	4	1	8	3	4	46	26
MILAN	38	30	9	3	3	6	5	4	42	28
INTER	37	30	11	3	1	3	6	6	36	28
NAPOLI	36	30	8	5	2	5	5	5	40	27
CESENA	32	30	7	6	2	2	8	5	39	35
BOLOGNA	32	30	6	7	2	3	7	5	32	32
PERUGIA	31	30	8	6	1	2	5	8	31	34
FIORENTINA	27	30	5	5	5	4	4	7	39	39
ROMA	25	30	3	9	3	3	4	8	25	31
VERONA	24	30	6	5	4	2	3	10	35	46
SAMPDORIA	24	30	7	2	6	1	6	8	21	32
LAZIO	23	30	5	7	3	1	4	10	35	40
ASCOLI	23	30	4	8	3	0	7	8	19	34
COMO	21	30	4	7	4	1	4	10	28	36
CAGLIARI	19	30	4	5	6	1	4	10	25	52

Il TORINO è campione d'Italia - Cagliari, Como e Ascoli (quest'ultimo per differenza reti rispetto alla Lazio) retrocedono in serie «B».

CLASSIFICA «B»

	P.	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
GENOA	38	33	8	5	3	4	9	4	49	29
VARESE	38	33	8	7	1	5	5	7	43	31
FOGGIA	37	33	11	4	1	1	9	7	24	22
CATANZARO	36	32	10	5	1	2	7	7	29	21
NOVARA	36	32	6	10	1	3	9	4	27	22
BRESCIA	36	33	9	5	3	2	9	5	37	34
SPAL	35	33	9	7	2	4	2	9	36	31
PESCARA	35	33	9	5	3	2	8	6	23	27
PALERMO	34	33	7	9	1	3	5	8	31	29
TERNANA	34	33	7	7	3	4	5	7	29	29
MODENA	34	33	9	3	4	2	9	6	26	28
S. BENEDETTESE	33	33	10	6	0	1	5	11	23	27
PIACENZA	32	33	10	6	1	0	6	10	38	41
L. VICENZA	31	33	8	8	1	0	7	9	32	30
ATALANTA	31	33	10	5	1	0	6	11	19	22
TARANTO	31	33	7	9	0	1	6	10	21	26
AVELLINO	30	33	10	5	1	2	1	14	28	33
CATANIA	29	33	6	7	3	1	8	8	22	26
REGGIANA	24	33	4	8	5	1	6	9	29	41
BRINDISI	24	33	7	5	4	0	5	12	19	44

Catanzaro e Novara una partita in meno.

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Bolzano-Cremonese 1-1; Clodiasottomarina-Lecco 0-0; Pro Vercelli-*Juniorcasale 1-0; Mantova-Belluno 4-0; Venezia-*Pro Patria 2-0; S. Angelo Lodigiano-Monza 0-0; Seregno-Alessandria 1-1; Treviso-Padova 2-0; Udinese-Trento 5-2; Vigevano-Albese 2-2.

GIRONE «B»: Olbia-*Arezzo 1-0; Empoli-Parma 2-1; Giulianova-Montevarchi 2-0; Grosseto-Rimini 1-0; Livorno-Teramo 1-1; Massese-Chieti 1-1; Pistoiese-Anconitana 1-0; Ravenna-Spezia 2-0; Riccione-Lucchese 0-0; Sangiovannese-Pisa 1-0.

GIRONE «C»: Salernitana-*Acireale 1-0; Barletta-Turris 1-1; Benevento-Messina 0-0; Campobasso-Bari 0-0; Cosenza-Trapani 1-0; Pro Vasto-*Marsala 1-0; Nocerina-Lecce 0-0; Reggina-Potenza 0-0; Siracusa-Casertana 1-0; Crotone-Sorrento 0-0 (giocata sabato).

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Monza punti 53; Treviso 42; Cremonese e Pro Vercelli 41; Lecco 40; Mantova 39; Udinese 38; Venezia 37; Juniorcasale, Bolzano e Seregno 36; Clodiasottomarina 35; Padova 34; Sant'Angelo Lodigiano, Alessandria e Albese 33; Pro Patria 31; Vigevano 24; Trento 23; Belluno 13. Monza e Udinese una partita in meno.

GIRONE «B»: Rimini punti 49; Parma 43; Teramo 41; Arezzo, Lucchese e Livorno 38; Massese, Giulianova e Pistoiese 36; Grosseto 35; Anconitana, Spezia ed Empoli 33; Montevarchi, Riccione e Olbia 31; Pisa e Sangiovannese 30; Chieti e Ravenna 29.

GIRONE «C»: Benevento e Lecce punti 51; Sorrento 46; Bari 44; Messina 41; Salernitana 37; Reggina, Nocerina, Crotone e Campobasso 36; Turris 34; Siracusa 32; Trapani 31; Barletta 30; Pro Vasto 29; Marsala e Cosenza 28; Casertana 26; Acireale 25; Potenza 23.

DOMENICA PROSSIMA

Conclusa la serie «A», ecco l'elenco delle partite in programma domenica prossima nei campionati italiani di calcio di serie «B» e «C».

SERIE «B»

Atalanta-Spal; Avellino-Brindisi; Brescia-Ternana; Catania-Reggiana; Catanzaro-Piacenza; Foggia-Pescara, Genoa-Palermo; Modena-Taranto; Sambenedettese-Novara; Varese-L. Vicenza.

SERIE «C»

GIRONE «A»: Albese-Pro Patria; Belluno-Treviso; Cremonese-Alessandria; Juniorcasale-Bolzano; Lecco-S. Angelo Lodigiano; Monza-Clodiasottomarina; Padova-Udinese; Pro Vercelli-Mantova; Trento-Seregno; Venezia-Vigevano.

GIRONE «B»: Anconitana-Sangiovannese; Chieti-Pistoiese; Lucchese-Giulianova; Montevarchi-Livorno; Olbia-Grosseto; Parma-Arezzo; Pisa-Ravenna; Riccione-Massese; Spezia-Empoli; Teramo-Rimini.

GIRONE «C»: Bari-Benevento; Casertana-Messina; Lecce-Siracusa; Potenza-Barletta; Pro Vasto-Crotone; Reggina-Nocerina; Salernitana-Cosenza; Sorrento-Acireale; Trapani-Campobasso; Turris-Marsala.